



ISERNIA



Maschera ritrovata:
ha 2.600 anni
«E' autentica»



Ieri su RaiUtile la dettagliata spiegazione di Mario Pagano

Maschera in bronzo, il reperto è autentico

Svelato il mistero della scoperta archeologica

ISERNIA - E' autentica, bellissima e ancora in ottime condizioni, se si considera che risale a circa 2.600 anni fa. E, soprattutto, è una preziosissima scoperta che arricchisce ulteriormente il patrimonio archeologico isernino.

E' stato svelato ieri, nel corso di una trasmissione di RaiUtile, il "mistero" della maschera di bronzo ritrovata qualche tempo fa nei pressi di Longano. A rivelare la sua autenticità, ieri a RaiUtile nel corso dello spazio dedicato all'archeologia, il soprintendente ai Beni archeologici della Regione Molise, Mario Pagano. «Il restauro è terminato - ha svelato Pagano - La maschera è autentica e databile alla prima metà del VI secolo a.C. Fin dall'inizio non abbiamo avuto dubbi sulla sua autenticità visto che da un sopralluogo effettuato sul sito del ritrovamento sono stati raccolti numerosi frammenti, databili dalla fine dell'età del ferro all'età arcaica. Il contesto ar-

cheologico, il luogo, lo stile - ha aggiunto Pagano - non danno dubbi sul fatto che sia vera. Questo è stato in parte confermato dalle analisi in corso presso l'Istituto centrale del Restauro e dai restauratori che hanno condotto gli interventi di conservazione».

Rimane avvolta nel mistero la funzione della maschera. Per il soprintendente Pagano: «L'oggetto riporta dei fori praticati in epoche diverse a scopo di riparazione, che testimoniano un uso prolungato nel tempo. Quindi, la maschera doveva essere applicata ad un supporto o a un volto. Due sono le ipotesi. La prima è che venisse indossata in cerimonie rituali da personaggi di altissimo rango della comunità sannitica locale. La seconda è che fosse parte di uno xoanon, ovvero un'immagine di culto, di fattura magnogreca e di epoca arcaica, di cui rappresentava il volto».

Gli xoana sono statue di vari materiali, come legno, metalli o avorio, di epoca arcaica, sul cui volto poteva essere applicata una maschera, come nel caso del Guerriero di Capestrano (VI sec. a. C.).

Infine sulla provenienza della maschera, Pagano ha spiegato a RaiUtile che potrebbe trattarsi di un manufatto magnogreco, proveniente da Cuma o Taranto, attraverso la rotta

dell'ambra che passava per l'Adriatico. L'oggetto testimonia inoltre un deciso influsso magnogreco in ambito sannitico, già in età arcaica.

Sulla maschera, le cui prime foto dopo il restauro sono state mostrate ieri a RaiUtile, è intervenuto anche l'ispettore onorario del ministero dei Beni culturali, Michele Raddi, che ha recuperato il reperto e ne ha pubblicato l'indagine preliminare. Secondo Raddi, che si era espresso in senso positivo sull'autenticità dell'oggetto, è giusto dare un riconoscimento al comune di Longano, dove è stata scoperta.

ddc

*Potrebbe
trattarsi
di un manufatto
magnogreco
con influsso
sannitico*



Michele Raddi

**Il prezioso oggetto,
ritrovato a Longano,
è in buone condizioni
nonostante risalga
a 2.600 anni fa**